

MISTERO PASQUALE MISTERO NUZIALE

L'evento Pasquale è il cuore del Cristianesimo, è il baricentro su cui poggia tutto il messaggio cristiano.

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto” (Gv 12,24) Dalla morte si genera la vita.

“Ogni tralcio che in me non porta frutto, il Padre lo toglie, ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto” (Gv 15,2)

Dalla potatura c'è la crescita e lo sviluppo.

Tutto il cammino di vita e di amore di una coppia è scandito dall'evento pasquale.

L'amore che lega uomo e donna (in quanto siamo a immagine di Dio) è espressione della comunione d'amore tra Dio e gli uomini. Tutta la Bibbia è piena di immagini dell'Amore sponsale di Dio per il suo popolo.

In Osea Dio è presentato come il marito e il suo popolo Israele come la sposa *“...mi chiamerai marito mio... ti farò mia sposa per sempre...” (Os 2, 21-22)*

In Isaia leggiamo *“Tuo sposo è il tuo creatore” (Is 54,5)*

Ancora nel Nuovo Testamento *“Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa” (Ef 5, 31-32).*

GIOVEDÌ SANTO

Durante l'Ultima Cena, Cristo che dona il suo sangue e il suo corpo, sigilla in maniera definitiva l'alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e tutti noi.

L'ultima cena è una cena nuziale. Gesù è lo sposo che siede a tavola con i suoi discepoli. Chi prende l'iniziativa della cena è Gesù e lo fa in un clima di tenerezza e di grande passione. *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi” (Lc 22,15)*

Gesù pone una particolare attenzione nel preparare quella cena. Non richiede una sala qualsiasi, ma *“una sala al piano superiore, grande e arredata” (Lc 22,18)*. La stanza alta o al piano superiore corrispondeva nella topografia ebraica alla stanza nuziale.

E' la stanza dell'intimità, dell'amplesso di Cristo sposo con la sua sposa, la Chiesa, rappresentata dai suoi apostoli.

L'iniziativa della cena è dunque di Gesù che invita i suoi apostoli al banchetto, ma vuole che loro accolgano l'invito liberamente. Cristo vuole il consenso degli apostoli, vuole che siano persone libere, disposte ad accogliere il suo invito, a preparare la cena. C'è da una parte l'iniziativa di Cristo, dall'altra c'è la risposta degli apostoli.

Allo stesso modo quando ci siamo sposati abbiamo avuto particolare attenzione nel preparare la festa nuziale, c'è stato il nostro reciproco assenso e consenso. Questa è la prima componente della nuzialità divina e umana che si chiama consenso e corrisponde alla libertà di iniziativa e di accoglienza.

Vertice della celebrazione dell'Ultima Cena è Cristo che dona il suo corpo e il suo sangue *"Prendete e mangiate questo è il mio corpo.... Bevetene tutti questo è il mio sangue..."* (Mt 26, 26-28) . Cristo diventa una cosa sola con la sua comunità proprio mediante quel pane e quel vino. **Cristo cioè si consegna a noi e diventa con noi una sola carne**, come nel matrimonio gli sposi sono una carne sola (*"... e i due saranno una carne sola"* Gen 2,24). Ecco che al culmine di questo rapporto d'amore iniziato con l'invito a cena da parte di Cristo, c'è l'unione intima con Lui, Cristo si dona e ci dice *"prendi e mangiami"* , così gli sposi si donano l'uno all'altra *"prendi, io dono me a te, tu dai te a me"*. **Eucarestia e matrimonio hanno lo stesso contenuto di donazione.** Anche per noi sposi la nuzialità comprende il dono della nostra vita, dei nostri sentimenti e del nostro corpo al coniuge. La reciproca donazione sessuale è il segno, il linguaggio dell'amore coniugale. *"Questo è il mio corpo, questa è la mia vita, questo è il mio affetto. Prendi e mangia"*. Il massimo della comunione con Cristo avviene attraverso il cibarsi del suo corpo e del suo sangue, come nella coppia il vertice della comunione è l'incontro sessuale come espressione di dono totale. L'Eucarestia dice come si possa dare tutto di se stessi per amore, come si possa dare il proprio corpo per amore. Gli sposi danno se stessi, reciprocamente e totalmente, anche con i propri corpi, per amore.

VENERDI' SANTO

1. Dopo l'Ultima Cena, nell'orto degli ulivi, Cristo suda sangue perché non riesce ad accettare la volontà del padre "*allontana da me questo calice*" (Lc 22,42); nonostante non ci sia un rapporto più forte di quello tra il Padre e il Figlio, anche Cristo attraversa il momento della delusione, vive la scoperta che ciò che il Padre vuole è diverso da quello che vorrebbe lui in quel momento. Poi, dopo la sofferenza e la delusione, accetta la volontà del Padre e dona se stesso, si consegna. In tutte le storie di coppia si scopre ad un certo punto che l'altro non è come lo volevo io. Si sperimenta il momento della delusione e del disincanto. Così si scopre che l'altro non è come lo volevo io e non è mio, ma è un dono. Come Cristo si dona, così noi ci doniamo all'altro e siamo dono per l'altro.

2. Il venerdì è il giorno della tragedia, del fallimento, del tradimento, dell'abbandono, del dolore. Il venerdì è il giorno del dubbio che di fronte al dolore non trova risposta. *Perché è finita così?* si chiedono gli apostoli.

Perché questo dolore? Perché questo fallimento? Perché questa delusione? Perché questa fatica ad intenderci e capirci? ci chiediamo noi.

Impariamo a stare di fronte al dolore, al fallimento, alla crisi senza cercare di fuggire magari rifugiandoci completamente nel lavoro, nelle attività esterne o riempiendo il vuoto in qualunque altro modo. Impariamo a **saper stare** sperando contro ogni speranza, è difficile ma produttivo. Impariamo da Maria a saper stare, lei **stava sotto la croce** (cfr. Gv 19, 25), è lo stare forte e dignitoso di chi soffre e ama, di chi non fugge dalla realtà.

SABATO SANTO

E' il giorno del silenzio, della delusione, della desolazione, dell'amarezza, della rassegnazione. Gli apostoli sono rinchiusi nel cenacolo. Non c'è dialogo tra loro. Ognuno mastica la propria delusione e la propria amarezza. Ciascuno cerca invano una impossibile rassegnazione. Scende la sera nel cuore degli Apostoli. Anche nella nostra vita coniugale capita che scenda la sera.

E' sera quando perdiamo la nostra identità di sposi.

E' sera quando trascuriamo il nostro coniuge diventando schiavi del lavoro.

E' sera quando non intravediamo Dio nella nostra vita e prendono il sopravvento altri affetti.

E' sera quando ci lasciamo prendere dall'agitazione, dalla fretta, dall'ansia e pensiamo che tutto dipenda da noi.

E' sera quando non ci abbandoniamo l'uno all'altra, né a Dio.

E' sera tutte le volte che pensieri negativi di vendetta e di orgoglio abbondano in noi.

E' sera quando la Parola di Dio perde per noi il suo sapore.

E' sera quando.....

MA....

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto” (Gv 12,24) Dalla morte si genera la vita.

“Ogni tralcio che in me non porta frutto, il Padre lo toglie, ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto” (Gv 15,2)

Dalla potatura c'è la crescita e lo sviluppo.

DOMENICA DI RESURREZIONE

Che cos'è per noi risorgere?

Risorgere è credere che Dio può rinnovarci completamente e trasformare il nostro passato in vita nuova.

Risorgere è credere che lui/lei sono unici e irripetibili, malgrado i limiti e le imperfezioni.

Risorgere è essere capaci di vedere le qualità oltre i difetti nel nostro coniuge.

Risorgere è dare fiducia e rischiare nella fiducia.

Risorgere è andare oltre il nostro intelletto, oltre i nostri ragionamenti e osare parlare dei nostri sentimenti più intimi con il coniuge.

Risorgere è saperci scambiare le nostre esperienze leggendo nel profondo.

Risorgere è pregare assieme.

Risorgere è accettare di morire nelle nostre agitazioni, nei timori, negli egoismi.

Risorgere è saper scoprire nel volto di lui/lei la bellezza del volto di Dio.

Risorgere è.....



CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2015/2016 – MARZO

Vieni Spirito Santo nella nostra vita e riempiaci del Tuo Amore.

Aiutaci a rinnovare ogni giorno il nostro sì nell'amore, nella verità, nella pazienza, nella tenerezza; rendici sempre più capaci di donarci l'uno all'altra, di ascoltarci e perdonarci.

Guida i nostri passi, le nostre menti, le nostre parole perché, attraverso l'esempio, anche i nostri figli scelgano la via della Vita.

Spirito Santo, sull'esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

Lc 22, 7-16 Mt 26, 26-28

Lc Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua". Gli chiesero: "Dove vuoi che prepariamo?". Ed egli rispose loro: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate". Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio"

Mt Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati".

Pregiere spontanee – *Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore*

Padre Nostro

PER LA RIFLESSIONE

1. Abbiamo consapevolezza che Eucarestia e matrimonio hanno lo stesso contenuto di donazione? “*Prendi e mangiami*” ci dice Cristo. “*Questo è il mio corpo, questa è la mia vita, questo è il mio affetto. Prendi e mangia*” dovremo dirci tra di noi.
2. Quale è stato il Venerdì Santo nella nostra vita di coppia? Quali sentimenti abbiamo sperimentato?
3. In quali “*sere*” della nostra vita di coppia ci ritroviamo?
4. Quali sono state o sono le nostre “*resurrezioni*” ?

GIOVEDÌ SANTO L'ultima cena è una cena nuziale. Gesù è lo sposo che siede a tavola con i suoi discepoli. Chi prende l'iniziativa della cena è Gesù e lo fa in un clima di tenerezza e di grande passione. *"Ho tanto desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi"* (Lc 22,15) Gesù pone una particolare attenzione nel preparare quella cena. Non richiede una sala qualsiasi, ma *"una sala al piano superiore, grande e arredata"* (Lc 22,18). È la stanza dell'intimità con la sua sposa, la Chiesa, rappresentata dai suoi apostoli. L'iniziativa della cena è dunque di Gesù che invita i suoi apostoli al banchetto, ma vuole che loro accolgano l'invito liberamente. Allo stesso modo quando ci siamo sposati c'è stato il nostro reciproco assenso e consenso. Vertice della celebrazione dell'Ultima Cena è Cristo che dona il suo corpo e il suo sangue. Cristo diventa una cosa sola con la sua comunità proprio mediante quel pane e quel vino. Cristo cioè si consegna a noi e diventa con noi una sola carne, come nel matrimonio gli sposi sono una carne sola. Eucarestia e matrimonio hanno lo stesso contenuto di donazione.

VENERDÌ SANTO 1. Dopo l'Ultima Cena, nell'orto degli ulivi, Cristo attraversa il momento della delusione. Poi, dopo la sofferenza e la delusione, accetta la volontà del Padre e dona se stesso, si consegna. In tutte le storie di coppia si sperimenta il momento della delusione e così si scopre che l'altro non è come lo volevo io e non è mio, ma è un dono.
2. Il venerdì è il giorno della tragedia, del fallimento, del dolore che non trova risposta. Impariamo a stare di fronte al dolore. Impariamo a **saper stare**, è difficile ma produttivo. Maria **stava sotto la croce**, è lo stare forte e dignitoso di chi soffre e ama, di chi non fugge dalla realtà.

SABATO SANTO È il giorno del silenzio, della rassegnazione. Anche nella nostra vita coniugale capita che scenda la sera.

E' sera quando perdiamo la nostra identità di sposi.

E' sera quando trascuriamo il nostro coniuge diventando schiavi del lavoro.

E' sera quando non intravediamo Dio nella nostra vita e prendono il sopravvento altri affetti.

E' sera quando ci lasciamo rendere dall'agitazione, dalla fretta, dall'ansia e pensiamo che tutto dipenda da noi.

E' sera quando non ci abbandoniamo l'uno all'altra, né a Dio.

E' sera tutte le volte che pensieri negativi di vendetta e di orgoglio abbondano in noi.

E' sera quando la Parola di Dio perde per noi il suo sapore. E' sera quando.....

MA....*"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto"* (Gv 12,24) Dalla morte si genera la vita.

"Ogni tralcio che in me non porta frutto, il Padre lo toglie, ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto" (Gv 15,2) Dalla potatura c'è la crescita e lo sviluppo.

DOMENICA DI RESURREZIONE Che cos'è per noi risorgere?

Risorgere è credere che Dio può rinnovarci completamente e trasformare il nostro passato in vita nuova.

Risorgere è credere che lui/lei sono unici e irripetibili, malgrado i limiti e le imperfezioni.

Risorgere è essere capaci di vedere le qualità oltre i difetti nel nostro coniuge.

Risorgere è dare fiducia e rischiare nella fiducia.

Risorgere è andare oltre il nostro intelletto, oltre i nostri ragionamenti e osare parlare dei nostri sentimenti più intimi con il coniuge.

Risorgere è saper scambiare le nostre esperienze leggendo nel profondo.

Risorgere è pregare assieme.

Risorgere è accettare di morire nelle nostre agitazioni, nei timori, negli egoismi.

Risorgere è saper scoprire nel volto di lui/lei la bellezza del volto di Dio. Risorgere è.....